

Distruggono i nidi di aironi e garzette
Anche le coltivazioni subiscono danni

Ibis sacri nelle risaie diffusione in eccesso Abbattimenti al via

IL CASO/2

FILIPPO MASSARA
CAMERI

Anche nelle campagne novaresi la diffusione dell'ibis sacro è ormai fuori controllo, così l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore ha deciso di attivare un progetto di monitoraggio, prevenzione e abbattimenti selettivi con l'intervento dei propri guardaparco. «Le azioni interessanti per ora soprattutto aree vercellesi e in parte novaresi - anticipa la direttrice Monica Perroni -. Su questo territorio la zona più colpita è la riserva naturale della palude di Casalbeltrame. Ci sono poi spazi esterni alle aree protette, come una garzaia di Cameri, dove dovremo procedere in sinergia con la Provincia». L'ibis sacro è una specie originaria dell'Africa subsahariana e dell'Iraq riconoscibile per le piume bianche e il becco ricurvo verso il basso.

Oggi l'animale è completamente estinto in Egitto, dove veniva venerato come simbolo del dio Thot, ma anche per effetto dei cambiamenti climatici ha trovato nuovi habitat da esplorare in Europa. Uno di questi è la Pianura padana con i suoi ambienti umidi: dal Veneto all'Emilia Romagna, fino al Piemonte passando per la Lombardia, negli ultimi anni la sua presenza è diventata sempre

più ingombrante e difficile da gestire. «Purtroppo gli ibis sacri hanno la capacità di impossessarsi delle garzette dove nidificano le specie autoctone come aironi e garzette e talvolta si cibano addirittura dei piccoli - analizza Perroni, che aveva affrontato un'emergenza analoga un paio di anni fa quando era direttrice dell'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese -. Mangiano di tutto: uova di altri uccelli, anfibi e piccoli mammiferi. Utilizzano le foglie strappandole dai rami e indebolendo le piante. Inoltre danneggia-



Gli ibis sacri nelle risaie del Novarese

no le coltivazioni, in particolare le risaie rovinare dal loro calpestio». Il piano di salvaguardia, della durata di 5 anni, ha ricevuto il nulla osta della Regione e include una collaborazione con Ispra nell'ambito di un progetto di ricerca a cui l'istituto sta lavorando assieme all'Università degli Studi dell'Insubria e al Cnr. All'Isolone di Oldenico, una riserva naturale a Nord di Vercelli, si è svolta un'attività funzionale alla raccolta di informazioni più approfondite sui gli spostamenti. —